

E tutto ciò si svolgerà, cosa caratteristica, in quell'ambiente umano e naturale, dotato di un suo equilibrio e di una sua verginità, che si è descritto al termine dello sguardo storico dato più sopra.

Si tratta cioè del tipico fenomeno di un'isola rimasta ferma ad un equilibrio di tempi passati e che d'un colpo viene ora reinserita nella ricca e dinamica attività del tempo attuale.

Dovrà questo fenomeno essere abbandonato a se stesso, ci si accontenterà della misura in cui esso automaticamente si esplicherà, e, per il verso opposto, non si porranno freni o guide alla sua violenza perturbatrice?

Le più vaste considerazioni di economia, oltre che di sociologia e di urbanistica, consigliano di rispondere a questa domanda in un modo ben preciso, nel senso dell'opportunità se non della indispensabilità di una pianificazione.

Abbandonato all'interesse spontaneo degli operatori, il fenomeno di sviluppo prospettato potrebbe non recare tutti i benefici che da esso ci si devono attendere, e potrebbe per contro portare a gravi squilibri, del tipo di quelli che quasi ovunque si verificano nelle aree di forte concentrazione economica, anche se in fase di decentramento. Il decentramento potrebbe infatti verificarsi, spontaneamente, in misura troppo limitata; oppure un suo errato orientamento potrebbe provocare nuovi congestionamenti, con nuovi aumenti dei costi di produzione; in ogni caso si verificherebbero fenomeni di squilibrio e di disordine, con possibile estensione alle zone di nuovo sviluppo degli inconvenienti umani e sociali proprii della periferia urbana; e soprattutto si avrebbe un grave onere per le Amministrazioni locali, che subendo l'iniziativa dei privati dovrebbero effettuare costose opere di urbanizzazione di vastità non definita, con solo vantaggio dei proprietari delle aree; e infine sarebbe inevitabilmente pregiudicato l'equilibrio umano-naturale salvatosi storicamente nella zona.

Ma la situazione della zona in esame, proprio per gli specifici caratteri dovuti alla stasi economico-urbanistica avutasi negli ultimi decenni e agli elementi di sicuro immediato sviluppo che ora si verificano, è tale da rendere quanto mai opportuno un intervento pianificatore e da consentire all'intervento stesso un'efficacia particolarmente valida.

Un piano economico-urbanistico in tal senso dovrebbe prima di tutto collegarsi con il Piano Comunale e Intercomunale di Torino, che dovrebbe emanare provvedimenti intesi, per esempio, a bloccare drasticamente i fenomeni di eccessiva agglomerazione o di nocività industriale, aggiungendo così nuovi incentivi a quelli che già l'interesse privato riconosce validi per volgersi al decentramento.

Quindi dovrebbe essere studiata, nelle zone più opportune, una adatta